

Festival dell'Acquedotto, chiusa l'XI^a edizione tra territori riscoperti e teatro "che sa incontrare le persone"

di **Redazione**

05 Agosto 2019 - 8:20



Genova. Terminata l'undicesima edizione del Festival teatrale dell'Acquedotto, dopo due mesi di programmazione e "una proposta culturale che ha la sua cifra nella qualità dei contenuti e nella funzione di riscoperta dei territori e delle storie che li attraversano". Questo il commento di Mirco Bonomi, direttore della kermesse teatrale "ma non solo" insieme a Mauro Pirovano in chiusura della kermesse teatrale iniziata a giugno.

Con oltre duemila persone coinvolte tra spettatori e partecipanti alle iniziative il festival ancora una volta si è confermato appuntamento atteso per la Val Bisagno, ma non solo: "Se guardiamo al livello di contenuti e ai luoghi divenuti palcoscenico, ancora una volta siamo soddisfatti per il risultato che abbiamo ottenuto - continua Bonomi - in una edizione che ha 'aperto' a novità molto interessanti e accolte positivamente dal pubblico".

Un pubblico variegato che ha seguito spettacoli teatrali, incontri pubblici, trekking teatrali, eventi sportivi, rappresentazioni in luoghi unici "come il trenino di Casella o il Cimitero Monumentale di Staglieno", stondate andate in scena in spazi rinnovati "come il bosco di Pino Soprano e gli spazi dell'ex ospedale psichiatrico di Quarto". Contesti particolari per una proposta culturale che si conferma unica nel suo genere, per Genova e non solo.

L'undicesima edizione si è contraddistinta per una rinnovata diversificazione delle location, con spettacoli anche "fuori dalla Val Bisagno", come l'extra festival di Villa Bombrini e Sant'Olcese, oltre al già citato ex manicomio di Quarto: una scelta di programmazione che risponde alla "missione" che da sempre contraddistingue il Teatro

dell'Ortica, cioè quella "di incontrare le persone" per metterle a contatto con nuovi spunti di riflessione e stimolo culturale, utilizzando anche luoghi insoliti per il teatro, troppe volte inteso come oggetto fruibile in luogo predisposto e "vuoto".

Ancora una volta, quindi, il bilancio del Festival dell'Acquedotto non è solo fatto di numeri, ma di opportunità e "necessità" veicolate da quel teatro sociale, che "funziona" esattamente come l'acqua a cui la kermesse si ispira nella sua versione infrastrutturale, la cui importanza, nella nostra quotidianità, diventa evidente nella scarsità.